



legge 40

Il 22 maggio la decisione della Consulta

L divieto di fecondazione eterologa previsto dall'articolo 4, comma 3, della legge 40/04 sarà analizzato nei prossimi mesi dalla Corte Costituzionale. Da indiscrezioni sembra che la data dell'udienza, rinviata il 20 settembre a data futura, potrebbe essere stata fissata per il 22 maggio. Dopo l'estate, infatti, i giudici della Consulta avevano stabilito di rimandare l'udienza in attesa della sentenza di Strasburgo sull'eterologa. Alla Corte europea dei diritti dell'uomo, infatti, pendeva il giudizio di compatibilità della legge austriaca, che vieta l'eterologa, con la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo. Il provvedimento di primo grado, che aveva condannato la normativa austriaca, aveva incoraggiato tre giudici, di Milano, Firenze e Catania, a sollevare la questione anche nei confronti del divieto contenuto nella normativa italiana, che hanno impugnato davanti alla Corte costituzionale. Infatti, le ordinanze fanno

riferimento alla sentenza di Strasburgo e alla Convenzione per i diritti dell'uomo.

Smentendo il pronunciamento di primo grado su cui erano basati i ricorsi, con la sentenza del 3 novembre 2011, è stata riconosciuta in secondo grado dalla Corte europea dei diritti dell'uomo la piena legittimità della legge austriaca. Il provvedimento stabilisce che ogni Stato goda di un ampio margine di discrezionalità nel legiferare su tali materie. Dopo la decisione della Grande Chambre della Corte di Strasburgo, è molto difficile ora che la Corte possa accogliere i ricorsi, visto che per farlo dovrebbe spingersi al punto di ricavare dal testo costituzionale un obbligo di introdurre la fecondazione eterologa in Italia. Tra i valori costituzionali che depongono invece a favore del divieto di introdurre l'eterologa, i diritti dei figli protetti dall'articolo 30 della Costituzione.

Ilaria Nava

© RIPRODUZIONE RISERVATA

